

MEDITAZIONE NATALIZIA 2019

CANTO: INNALZATE NEI CIELI LO SGUARDO (Vitorchiano)
(organo introduzione)

2'

DA UN MESSAGGIO DI PAPA BENEDETTO XVI NELL'ANNO 2012

La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito.

Parlare dell'uomo e del suo anelito all'infinito significa innanzitutto riconoscere il suo rapporto costitutivo con il Creatore.

L'uomo è una creatura di Dio. Oggi questa parola – creatura – sembra quasi passata di moda: si preferisce pensare all'uomo come ad un essere compiuto in se stesso e artefice assoluto del proprio destino.

La considerazione dell'uomo come creatura appare «scomoda» poiché implica un riferimento essenziale a qualcosa d'altro o meglio, a Qualcun altro - non gestibile dall'uomo - che entra a definire in modo essenziale la sua identità; un'identità relazionale, il cui primo dato è la dipendenza originaria e ontologica da Colui che ci ha voluti e ci ha creati.

Eppure questa dipendenza, da cui l'uomo moderno e contemporaneo tenta di affrancarsi, non solo non nasconde o diminuisce, ma rivela in modo luminoso la grandezza e la dignità suprema dell'uomo, chiamato alla vita per entrare in rapporto con la Vita stessa, con Dio.

Dire che «la natura dell'uomo è rapporto con l'infinito» significa allora dire che ogni persona è stata creata perché possa entrare in dialogo con Dio.

A questo punto però sorge una domanda. Non è forse strutturalmente impossibile all'uomo vivere all'altezza della propria natura? E non è forse una condanna questo anelito verso l'infinito che egli avverte senza mai poterlo soddisfare totalmente?

CANTO: ANGELUS AD VIRGINEM

(organo introduzione a tutte le tre strofe + percussioni)

L'Angelo, entrando nella stanza della Vergine
e suscitando in lei grande timore, disse: "Ave, regina delle vergini;
concepirai il Signore del cielo della Terra e darai alla luce,
pur rimanendo casta, la salvezza degli uomini;
diventerai per noi la porta del cielo".

5'

DALL' OMELIA DI PAPA FRANCESCO, NELLA NOTTE DI NATALE DEL 2013

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is. 9,1).

Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci, specialmente quando la ascoltiamo nella Liturgia della Notte di Natale.

E non è solo un fatto emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi – e anche dentro di noi – ci sono tenebre e luce.

E in questa notte, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: il popolo in cammino vede una grande luce.

Camminare. Questo verbo ci fa pensare al corso della storia, a quel lungo cammino che è la storia della salvezza, a cominciare da Abramo, nostro padre nella fede, che il Signore chiamò un giorno a partire, ad uscire dal suo paese per andare verso la terra che Lui gli avrebbe indicato.

Da allora, la nostra identità di credenti è quella di gente pellegrina verso la terra promessa. Questa storia è sempre accompagnata dal Signore! Egli è sempre fedele al suo patto e alle sue promesse.

CANTO: NELL'APPARIR DEL SEMPITERNO SOLE (con organo)

Nell'apparir del Sempiterno Sole
Ch'a mezzanotte più riluce intorno
Che l'altro non faria di mezzogiorno.

Cantaron Gloria gli Angeli nel Cielo
E meritaro' udir sì dolci accenti
Pastori che guardavano gli armenti.

Onde là, verso l'umile Bethleemme
Preser la via dicendo: "Andiam d'un tratto,
E sì vedrem questo mirabil fatto!"

Quivi trovaro' in vili panni avvolto
Il fanciul, con Gioseffe e(t) con Maria:
O benedetta e nobil compagnia!

DAL DISCORSO DI PAPA BENEDETTO XVI AI GIOVANI, A COLONIA

Nel suo Vangelo, Matteo riporta la domanda che ardeva nel cuore dei Magi: "Dov'è il Re dei Giudei che è nato?" (Mt 2, 2).

La ricerca di Lui era il motivo per cui avevano affrontato il lungo viaggio fino a Gerusalemme.

Per questo avevano sopportato fatiche e privazioni senza cedere allo scoraggiamento e alla tentazione di ritornare sui loro passi. Ora che erano vicini alla meta, non avevano da porre altra domanda che questa.

Anche noi siamo venuti perché sentivamo urgere nel cuore, sebbene in forma diversa, la stessa domanda che spingeva gli uomini dall'Oriente a mettersi in cammino.

È vero che noi oggi non cerchiamo più un re; ma siamo preoccupati per la condizione del mondo e domandiamo: Dove trovo i criteri per la mia vita, dove i criteri per collaborare in modo responsabile all'edificazione del presente e del futuro del nostro mondo? Di chi posso fidarmi - a chi affidarmi? Dov'è Colui che può offrirmi la risposta appagante per le attese del cuore?

Porre tali domande significa poi cercare Qualcuno che non si inganna e non può ingannare ed è perciò in grado di offrire una certezza così salda da consentire di vivere per essa e, nel caso, anche di morire.?

I Magi, udita la risposta: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta" (Mt 2, 5), scelsero di continuare la strada e di andare fino in fondo, illuminati da questa parola. Quella parola è detta anche per noi. Anche noi dobbiamo fare la nostra scelta.

CANTO: CAMPANAS (organo introduzione + percussioni)

Campane su campane e ancora campane.

Avvicinati a questa finestra, vedrai il Bimbo che giace nella mangiatoia
Betlemme, campane di Betlemme che gli angeli suonano,
che notizie mi annunciate?

Raccolto il tuo cestino, dove vai a portarlo?

Vado a portare alla mangiatoia ricotta, burro e vino.

Campane su campane e ancora campane.

Avvicinati a questa finestra perché sta nascendo Dio.

Dove stai andando a portare a mezzanotte?

Vado a portare alla mangiatoia ricotta, burro e vino.

DALL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO, NELLA NOTTE DI NATALE DEL 2018

I pastori di Betlemme ci dicono anche come andare incontro al Signore.

Essi vegliano nella notte: non dormono, ma fanno quello che Gesù più volte chiederà: vegliare (cfr Mt 25,13; Mc 13,35; Lc 21,36). Restano vigili, attendono svegli nel buio; e Dio «li avvolse di luce» (Lc 2,9).

Vale anche per noi.

La nostra vita può essere un'attesa, che anche nelle notti dei problemi si affida al Signore e lo desidera; allora riceverà la sua luce.

Oppure una pretesa, dove contano solo le proprie forze e i propri mezzi; ma in questo caso il cuore rimane chiuso alla luce di Dio.

Il Signore ama essere atteso e non lo si può attendere sul divano, dormendo.

Infatti i pastori si muovono: «andarono senza indugio», dice il testo. Non stanno fermi come chi si sente arrivato e non ha bisogno di nulla, ma vanno, lasciano il gregge incustodito, rischiano per Dio.

E dopo aver visto Gesù, pur non essendo esperti nel parlare, vanno ad annunciarlo, tanto che «tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori».

CANTO: GO TELL IT ON THE MOUNTAINS (organo introduzione + percussioni –strofa cantata dai soprani)

Va', va' a dire sulla montagna,
sulle colline e in ogni dove
Va', va' a dire sulla montagna,
Che Gesù Cristo è nato.

Al tempo di David, qualcuno lo chiamò re
E se un bimbo nascerà, il signor Gesù lo sentirà cantare:

Va', va' a dire sulla montagna,
sulle colline e in ogni dove
Va', va' a dire sulla montagna,
Che Gesù Cristo è nato.

DALLA STESSA OMELIA DI PAPA FRANCESCO, NELLA NOTTE DI NATALE DEL 2018

Attendere svegli, andare, rischiare, raccontare la bellezza: sono gesti di amore. Il buon Pastore, che a Natale viene per dare la vita alle pecore, a Pasqua rivolgerà a Pietro e, attraverso di lui a tutti noi, la domanda finale: «Mi ami?» (Gv 21,15). Dalla risposta dipenderà il futuro del gregge.

Stanotte siamo chiamati a rispondere, a dirgli anche noi: “Ti amo”. La risposta di ciascuno è essenziale per il gregge intero. Andiamo dunque fino a Betlemme» (Lc 2,15): così dissero e fecero i pastori.

Pure noi, Signore, vogliamo venire a Betlemme. La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell'egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo. Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi.

E accorgermi che Tu, depresso in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo.

Prendimi sulle tue spalle, buon Pastore: da Te amato, potrò anch'io amare e prendere per mano i fratelli. Allora sarà Natale, quando potrò dirti: “Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo” (cfr Gv 21,17).

CANTO: RIU RIU CHIU (a cappella + percussioni)

Riu riu chiu canta l'allodola, Dio preservò dal lupo la nostra agnella.

Colui che è nato è il grande Re, Cristo patriarca di carne vestito; ci ha redento facendosi piccolo, malgrado fosse infinito, si rese finito.

Molte profezie lo hanno annunciato, ed ora, in questi giorni, lo abbiamo raggiunto. Dio reso uomo vediamo in terra e l'uomo in Cielo perché Egli lo ha amato

DALL' OMELIA DI PAPA FRANCESCO, NELLA NOTTE DI NATALE DEL 2013

In questa notte, come un fascio di luce chiarissima, risuona l'annuncio dell'apostolo Giovanni: «E' apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11).

La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'amore fattosi carne.

Non è soltanto un maestro di sapienza, non è un ideale a cui tendiamo e dal quale sappiamo di essere inesorabilmente lontani, è il senso della vita e della storia che ha posto la Sua Tenda in mezzo a noi.

CANTO: GAUDETE (organo con introduzione lunga + percussioni)

Gioite, gioite, Cristo è nato da Maria Vergine, gioite.

E' giunto il tempo della grazia, il momento che attendavamo: con devozione innalziamo canti di gioia.

Dio si è fatto uomo, nello stupore della natura, il mondo è rinnovato dal regno di Cristo.

S. MESSA DI MEZZANOTTE

Ingr: Adeste (tre strofe) organo introduzione

Gloria (monodico, inizio e fine)

Salmo: I cieli narrano (organo introduzione)

Alleluja di Lourdes in si b (1 volta) + versetto (Placido) + Alleluja di Lourdes + coda allelujatica di Mozart (prima pagina si ripete due volte) con percussioni

Off: In notte placida (organo)

Sanctus Messa Degli Angeli

Amen + Gloria'n cielo (in do, abbassata di 1/ ½ tono) organo + percussioni

Padre nostro?

Com: Astro del ciel (organo), In questa notte splendida (organo) + Verbum caro (organo + percussioni)

Fine: Tu scendi dalle stelle (organo) + Rejoice (organo + percussioni)

REJOICE – TESTO E TRADUZIONE

1. Rejoice and be merry in songs and in mirth;
O praise our Redeemer, all mortals on earth!
For this is the birthday of Jesus our King,
who brought us salvation - his praises we sing!

2. A heavenly vision appeared in the sky;
vast numbers of angels the shepherds did spy,
proclaiming the birthday of Jesus our King,
who brought us salvation - his praises we sing!

3. And soon in the sky a bright star did appear,
which led the wise men from the east to draw near;
they found the Messiah, Christ Jesus our King,
who brought us salvation - his praises we sing!

4. They came and they offered myrrh, incense and gold -
for God's gracious purpose these treasures foretold.
Then worshipped for ever be Jesus our King,
who brought us salvation - his praises we sing!

Rallegrati e sii lieto con canti e in allegria

Lodino il nostro Redentore tutti i mortali della terra

Noi cantiamo le Sue lodi poiché oggi è la nascita di Gesù il nostro Re che ci ha portato la salvezza

Una visione celeste apparve nel cielo

I pastori scrutavano un vasto numero di angeli

proclamando la nascita di Gesù il nostro Re che ci ha portato la salvezza - Noi cantiamo le Sue lodi

E presto apparve nel cielo una stella splendente

che condusse gli uomini saggi dall'est ad avvicinarsi

Essi trovarono il Messia, Gesù Cristo il nostro Re che ci ha portato la salvezza - Noi cantiamo le Sue lodi

Essi vennero e offrirono oro, incenso e mirra

Poiché questi tesori preannunciarono il fine gentile di Dio

Quindi adorato per sempre sia Gesù il nostro Re che ci ha portato la salvezza - Noi cantiamo le Sue lodi